



Il versante ovest del Monte Matto, visto dalla Rocca di Valmiana

fugio Livio Bianco. Nella parte alta del percorso, priva di sentiero, si possono avere problemi di orientamento in caso di nebbia. A inizio stagione sono in genere indispensabili ramponi e piccozza.

Accesso stradale: da Cuneo si va a Borgo San Dalmazzo, si prosegue per un breve tratto verso Limone Piemonte, poi si prende a destra la rotabile che risale la Valle Gesso. Oltrepassato Valdieri, si lascia a sinistra la diramazione per Entracque, e si continua lungo la strada che sale a Sant'Anna di Valdieri.

Itinerario: entrati a **Sant'Anna di Valdieri** (978 m), si raggiunge la parte superiore del paese e s'imbocca verso destra una stradina asfaltata, che passa accanto alla "Locanda alpina Balma

Meris". La stradina s'inerpica fra piccoli gruppi di case, poi lascia il posto ad una mulattiera che sale ripida nel bosco di latifoglie, entrando nel **Vallone della Meris**. Lasciato a destra il "Sentiero dell'ecomuseo", si superano i resti di Tetti Biaisa ed infine i **Tetti Paladin** (1326 m). Ora con minore pendenza, la mulattiera rimonta il lungo vallone mantenendosi costantemente sul fianco sinistro idrografico. Si passa poco lontano da una bella cascata formata dal Rio della Meris, poi si esce definitivamente dal bosco, per risalire l'ampia conca del **Gias del Prato** (1529 m). La mulattiera attraversa un secondo ripiano pascolivo, sede del Gias del Chiot della Sella (ex Case Reali del Chiot, 1700 m) e di un casotto di sorveglianza del Parco, quindi prende quota con alcuni tornanti e giunge al margine inferiore della conca

che ospita il **Lago Sottano della Sella** (1870 m circa), uno tra i laghi più belli e ampi della Valle Gesso.

Prendendo una diramazione che si stacca a sinistra e attraversa su un ponticello l'emissario del Lago Sottano, si raggiunge in breve il **Rifugio Livio Bianco** (1890 m, 2.30-2.50 ore da Sant'Anna di Valdieri). Di proprietà della Sezione di Cuneo del CAI, il rifugio dispone di 55 posti letto e offre servizio di alberghetto in estate (tel. 0171.97328, www.rifugiolivobianco.com).

Proseguendo sulla mulattiera, si lascia a sinistra il Lago Sottano e si sale diagonalmente sul pendio erboso fino ad una grande bastionata di rocce levigate, che si supera sulla destra con una serie di tornanti. Attraversato il pianoro sede del **Gias Gros** (2112 m), si riprende la salita a tornanti per superare una seconda bastionata rocciosa. Si arriva nei pressi della cascata che scende dal Lago Soprano della Sella e, lasciando a destra il sentiero che sale al lago (vedi itinerario n. 64), si prosegue dritti in direzione del Colle di Valmiana, guadagnando l'emissario e attraversando alla base di rocce montonate.

Il sentiero valica la bastionata rocciosa, poi scende verso la sottostante valletta detritica

che percorre con un traverso sulla destra idrografica. In corrispondenza di un grosso masso a quota 2456 si trascura a destra il sentiero per il Colle di Valmiana (vedi itinerario n. 63) e si prosegue per tracce (ometti) sul fondo del vallone. Dopo alcune centinaia di metri si gira a sinistra e, passando poco a settentrione di un bel laghetto (2531 m) chiuso in un severo circo roccioso, si sale fra pietraie e rocce montonate, in direzione del nevaio sottostante la Forcella del Matto, posta tra la Cima Est e la Cima Centrale. Senza raggiungere la forcella, si piega a sinistra e, rimontando un pendio detritico, si guadagna la **Cima Est del Monte Matto** (3088 m, 4-4.40 ore dal Rifugio Livio Bianco) dove sorge un grosso segnale trigonometrico.

L'ascensione alla Cima Centrale è nettamente più difficile (PD): saliti alla **Forcella del Matto** (3035 m circa) si va a destra lungo una cengia fino ai piedi della parete che difende l'accesso alla vetta. Si sale a destra sfruttando una cengia detritica, poi si rimonta per una trentina di metri una larga fessura obliqua a sinistra (III-all'inizio poi II e I). Giunti poco sotto la cresta, si va a nuovamente a destra, sfruttando una rampa ascendente che, dopo 30 metri circa (II-), termina presso la **Cima Centrale del Monte Matto** (3097 m).

Rocca di Valmiana 3006 m

È una montagna dalla forma allungata, che supera di poco i tremila metri.

Sorge sul fianco sinistro idrografico della Valle Gesso, tra il Monte Matto e la Rocca della Pàur. Verso sud dirama una lunga cresta, detta Costa Miana, che si affaccia con un salto roccioso sul Piano del Valasco.

La montagna prende il **nome** dalla sottostante Valle Miana (cioè "valle mediana, centrale") tributaria del Vallone del Valasco. La vetta offre un vasto **panorama**, comprendente la Serra dell'Argentera nella sua forma migliore, e il selvaggio versante ovest del Monte Matto che si svela nei minimi dettagli.

62) Da Terme di Valdieri, per il Colle di Valmiana e il versante nord-est

Difficoltà: F+

Dislivello in salita: 1620 m circa da Terme di Valdieri; 1260 m circa dal Rifugio Valasco.

Tempo di salita: 5.20-6.10 ore da Terme di Valdieri; 4.30-5.10 ore dal Rifugio Valasco.

Materiale utile: casco, eventualmente una corda.

La salita dal Piano del Valasco al Colle di Valmiana si svolge lungo un'interminabile serie di tornanti, con il panorama che man mano si am-

plia, comprendendo gli imponenti versanti occidentali del Monte Matto e dell'Argentera, la Cima di Valcuca, le teste di Bresses, Tablasses, Claus e Málnivern. Dal colle si procede ancora facilmente fino all'Anticima Sud-est, poi il percorso diventa più impegnativo, per cenge esposte e gradini rocciosi.

Itinerario: si percorre l'itinerario n. 58 fino nei pressi della **Cascata Inferiore del Valasco**. Poco prima di giungere alla cascata, a quota 1747, s'imbocca a destra la vecchia mulattiera che sale al Colle di Valmiana (1-1.10 ore da Terme di Valdieri, palina).

Se invece si prosegue lungo la sterrata, in un quarto d'ora circa si arriva al **Rifugio Valasco** (1763 m; tel. 0171.193229, 347.0531456, www.rifugiovalasco.it).

La mulattiera prende quota con ampie svolte, fra alberi distrutti e massi franati a causa di una grossa valanga caduta nel dicembre 2008. Salendo si ha una bella vista sul Piano del Valasco, con la ex Palazzina Reale di Caccia (oggi sede del Rifugio Valasco) sovrastata dalla triangolare Testa del Claus. Piegando a destra, la mulattiera attraversa a quota 1870 circa il rio che scende dalla Valle Miana, poi s'innalza con numerosi tornanti su un ripido pendio di erba, rocce e pietrame. Più in alto il sentiero traversa a sinistra (qualche tratto franato) riavvicinandosi al rio, quindi, con altri tornanti, entra nella sospesa **Valle Miana**. Voltandosi indietro, la vista spazia sul gruppo dell'Asta, la Serra dell'Argentera, la Rocca di San Giovanni, la Cima di Valcuca, le teste delle Portette e del Claus. La mulattiera prende quota con numerosi tornanti sul fianco sinistro idrografico del vallone, sovrastato al centro da un aguzzo sperone roccioso. Salendo spuntano, dietro la Cima di Valcuca, le teste di Bresses e Tablasses. Il sentiero si sposta gradualmente a sinistra poi, innalzandosi con altri tornanti, si avvicina allo sperone roccioso che da più in basso sembrava aguzzo, mentre da qui appare assai più arrotondato. Giunti ai piedi dello sperone, a quota 2483 (palina) s'incontra la mulattiera che collega il Colle di Valmiana con il Lago Inferiore di Valscura attraverso la selvaggia Valrossa.

Seguendola verso destra, si sale con l'ennesima serie di svolte fra massi e sfasciumi, fino ad una conca detritica sovrastata dai contraforti sud-orientali della Rocca di Valmiana.

Qui si piega verso destra (ometti) e si prende quota fra le pietraie con ulteriori tornanti, poi a 2650 m circa si traversa lungamente a destra. La vista si allarga a destra sul Claus e sul Málnivern, mentre ormai lontano sotto i nostri piedi si scorge di nuovo il Piano del Valasco. Innalzandosi con altre svolte, la mulattiera raggiunge il crinale che separa la Valle Miana dal profondo Vallone di Cabrera subito a monte della **Punta Graveiretta** 2675 m, dove il panorama si apre all'improvviso sull'imponente versante ovest del Monte Matto.

Il sentiero sale lungo il costone di massi e detriti con numerosi zigzag, lasciando a destra la poco evidente diramazione per il Passo di Cabrera. Più in alto la vecchia mulattiera piega a sinistra, s'innalza tra gli sfasciumi con l'ultima serie di tornanti e giunge sul ripiano detritico del **Colle di Valmiana** (2922 m, 3.20-3.50 ore dal bivio presso la Cascata Inferiore del Valasco).

Il valico è costituito da un vasto terrazzo, posto sulla cresta sud-est della Rocca di Valmiana, tra il Vallone del Valasco e la testata della Valle della Meris.

Abbandonata la mulattiera che scende verso il Rifugio Livio Bianco (vedi itinerario seguente), si sale verso occidente lungo un pendio di sfasciumi che man mano si restringe, culminando nell'**Anticima Sud-est** (2965 m) della Rocca di Valmiana. Da qui il percorso diventa più impegnativo: per evitare il filo di cresta roccioso e frastagliato, dall'anticima si volge a destra per imboccare una cengia che taglia il versante nord-est (grosso ometto).

Proseguendo con qualche saliscendi per piccole cenge e facili gradini rocciosi, si arriva poco sotto uno stretto intaglio dello spartiacque. Tenendosi sempre sul versante nord-est, si sale per una piccola cengia inclinata, poi si continua a traversare per cenge, con qualche tratto in discesa (ometti). Ci si abbassa in un breve canalino roccioso, poi si attraversa un solco.

Si prosegue in leggera salita per una cengia erbosa sopra i dirupi del versante nord-est, quindi



La Rocca di Valmiana e il Monte Matto, visti dalle pendici occidentali della Madre di Dio

si sale diagonalmente a destra per rocce gradinate, fino ad un intaglio della cresta nord-ovest, dal quale la vista si apre sulla bella piramide di Rocca della Paur. Superato l'intaglio, si rimontano diagonalmente i facili gradini del versante occidentale fino sotto la vetta. Piegando prima a destra poi a sinistra per cenge e brevi risalti, si arriva in cima alla **Rocca di Valmiana** (3006 m, 1-1.10 ore dal Colle di Valmiana).

Discesa: si può scendere più rapidamente per il versante sud-ovest, lungo un ripido ma non difficile canale roccioso (I+), che conduce nei pressi della marcata insellatura all'inizio della **Costa Miana**. Scavalcata l'ampia sella sul suo bordo settentrionale, si scende per un canalino di una decina di metri (I+), poi per rocce e detriti si raggiunge una vecchia mulattiera che si abbassa con tornanti in parte franati, sul fianco destro idrografico della **Valle Miana**, fino ad incontrare a quota 2560 circa una mulattiera in

migliori condizioni, proveniente dal Lago Inferiore di Valscura: seguendola verso sinistra, si arriva in breve al bivio a quota 2483, dove si ci si ricongiunge con l'itinerario di salita.

63) Da Sant'Anna di Valdieri, per il Colle di Valmiana e il versante nord-est

Difficoltà: F+

Dislivello in salita: 2050 m circa da Sant'Anna di Valdieri; 1160 m circa dal Rifugio Livio Bianco.

Tempo di salita: 6.30-7.30 ore da Sant'Anna di Valdieri; 4-4.40 ore dal Rifugio Livio Bianco.

Materiale utile: casco, eventualmente una corda.

La salita da Sant'Anna di Valdieri è più lunga, ma anche più varia rispetto all'itinerario precedente che parte dalle Terme. Può essere sud-

divisa in due tappe abbastanza omogenee, fermandosi a dormire nel Rifugio Livio Bianco.

Itinerario: si percorre l'itinerario n. 61 fino al masso a quota 2456, dove si lascia a sinistra la via normale del Monte Matto, per continuare sul sentiero principale che si sposta sul versante sinistro idrografico del vallone. Inizia qui una lunghissima salita a tornanti su pendii detritici e macereti: nei tratti più ripidi la vecchia mulattiera è totalmente scomparsa, e riappare solo più in

quota, quando la pendenza diminuisce e gli stretti tornanti cedono il posto ad ampie svolte. Superati i ruderi di un ricovero militare ottocentesco si raggiunge in breve il vasto terrazzo del **Colle di Valmiana** (2922 m, 3-3.30 ore dal Rifugio Livio Bianco). Qui si abbandona la mulattiera che scende verso il Vallone del Valasco e, volgendo a destra, si sale verso ovest in comune con l'itinerario precedente, fino in cima alla **Rocca di Valmiana** (3006 m, 1-1.10 ore dal Colle di Valmiana).

Assai interessante è la traversata della montagna, salendo per questo itinerario e scendendo per il seguente (un poco più facile).

Itinerario: si segue l'itinerario n. 61 fino al bivio nei pressi della cascata che scende dal Lago Soprano della Sella.

Qui si lascia a sinistra la mulattiera diretta al Colle di Valmiana e, salendo a destra con alcune svolte, si giunge nella conca rocciosa che

ospita il vasto **Lago Soprano della Sella** (2331 m, 1.15-1.30 ore dal Rifugio Livio Bianco).

Con i suoi 123.000 mq di superficie è il più ampio lago naturale della Valle Gesso. È situato in una conca rocciosa dominata dalle cime del Matto e dai vertiginosi contrafforti orientali di Rocca della Páur.

Dalla sponda settentrionale del lago si va verso nord nord-ovest sulla mulattiera che rimonta un

Rocca della Páur 2972 m

È un'elegante vetta rocciosa situata ad ovest del Monte Matto, tra la Valrossa (Valle Gesso) e i valloni della Valletta e di Rio Freddo (Valle Stura di Demonte). «Di tutte le cime superiori ai 3000 m che circondano la Val Stura – scrive Giovanni Bobba sopravvalutandone la quota – la più vicina a Demonte è la Rocca della Páur, attorno a cui il nome tenebroso e la situazione recondita hanno creato una leggenda d'inaccessibilità che in fatto non ha alcun serio motivo d'essere; ciò non toglie però che questa punta foggiaata **a piramide acuta** non si presenti con civetteria da qualunque lato la si miri; da Torino è soltanto un dente a destra della massa tozza del Matto, ma da Sambuco, un paese della Val Stura oltre Vinadio, o ancor più su, da Argentera, è una svelta ed elevata vetta che attira una cupida occhiata» (*Rivista Mensile del CAI*, anno 1897, pag. 238).

La **prima ascensione** nota di Rocca della Páur fu effettuata nel 1892 dal capitano Etna e dal tenente Bruno dell'Istituto Geografico Militare: lo riferisce Giovanni Bobba, che nel 1895 trovò i loro biglietti da visita nella piramide di pietre posta sulla vetta. La Rocca offre un **panorama** assai vasto. Il genovese Federico Federici, che la salì nel 1912, scrive: «È un belvedere di prim'ordine, tutte le Alpi Marittime e le Cozie fino al Chambeiron sono perfettamente visibili. Si scoprono anche numerosi laghi: fra grandi e

piccoli ne contammo 24» (*Rivista Mensile del CAI*, anno 1913, pag. 225).

64) Da Sant'Anna di Valdieri, per il Colle della Valletta e il Colle Est della Páur

Difficoltà: PD-

Dislivello in salita: 2050 m circa da Sant'Anna di Valdieri; 1150 m circa dal Rifugio Livio Bianco.

Tempo di salita: 6-7 ore da Sant'Anna di Valdieri; 3.30-4.10 ore dal Rifugio Livio Bianco.

Materiale utile: casco, imbragatura, corda, cordini, moschettoni. Piccozza e ramponi a inizio stagione.

È una gita molto bella, in ambiente selvaggio e affascinante. Dal Lago Soprano della Sella si segue una vecchia mulattiera che sale per solitarie conche punteggiate di laghetti e popolate da camosci, fino al ripiano detritico sotto la parete nord-est di Rocca della Páur, che offre una splendida vista sul Monte Matto. Il breve pendio che conduce al Colle Est della Páur può essere in parte innevato anche in estate e richiedere l'uso di piccozza e ramponi. La salita dal colle alla vetta presenta difficoltà alpinistiche, con il tratto finale assai esposto, da affrontare solo con roccia asciutta.

La Rocca della Páur, vista dal versante ovest della Rocca di Valmiana

